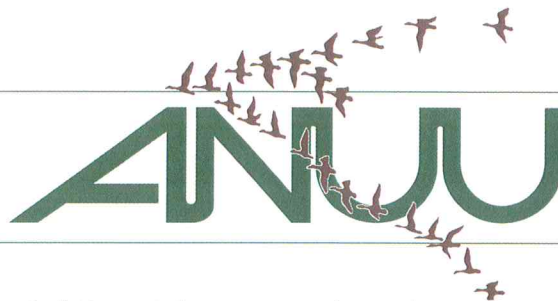




Intervento del Presidente nazionale ANUU Migratoristi
Dott. Marco Castellani

AUDIZIONE INFORMALE – Martedì 7 luglio 2026
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA
CAMERA DEI DEPUTATI

“Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.

Buonasera.

Ringrazio per l'opportunità di svolgere alcune considerazioni in merito al pdl in discussione per la riforma della Legge n. 157/92.

Voglio sottolineare che si tratta di un provvedimento importante basato sul concetto fondamentale di “gestione della fauna e del territorio” dove i cacciatori e gli Istituti venatori (ATC, CAC e Istituti privati), supportati dalle Associazioni venatorie, rivestono un ruolo sociale, ambientale ed economico di primaria importanza per il sistema Paese in stretta collaborazione con il mondo agricolo.

Questo ruolo è pacificamente riconosciuto e valorizzato in tutti i Paesi membri dell'Unione Europea, senza che ciò costituisca alcuno scandalo o, peggio, il pretesto per invocare proibizionismi ideologici come invece purtroppo avviene nel nostro Paese.

Voglio qui ricordare che una sentenza della Corte di Giustizia dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha stabilito che “la caccia fa parte della gestione e della conservazione della natura ed ha una rilevanza pubblica necessaria e giustificata” (CJDH n. 9307/07, 20/01/2011).

Nel nostro Paese, invece, nonostante una normativa che già risulta la più restrittiva, il dibattito pubblico e mediatico sull'argomento caccia (anche in questa occasione di lavoro parlamentare) ha smarrito il merito dei contenuti del provvedimento proposto e prevalgono i preconcetti ideologici nei confronti dell'attività venatoria che caratterizzano alcune

forze politiche (anche dichiaratamente abolizioniste) e tutte le sigle animaliste.

Certamente si può essere contrari alla caccia, ma non si può motivare questa posizione sostenendo affermazioni che non corrispondono alla realtà dei fatti spacciandole all'opinione pubblica come verità.

Come Cabina di Regia nazionale del mondo venatorio abbiamo già preso pubblicamente posizione al riguardo con un comunicato stampa che smaschera una per una tali affermazioni.

Per ragioni di tempo mi limito a sottolineare alcuni punti principali.

- **Non corrisponde al vero che la riforma ampli indiscriminatamente le aree in cui si può cacciare.** La pianificazione del territorio resta di competenza regionale, nel rispetto dei principi fissati dalla legge nazionale. L'aggiornamento delle aree e delle mappe non cancella le tutele, ma consente una pianificazione più aderente alla realtà ecologica attuale.
- **Non corrisponde al vero che con la riforma si potrà cacciare nei parchi o in città.** I parchi nazionali e regionali restano aree sottratte all'attività venatoria così come le oasi di protezione e le zone di ripopolamento. Lo stesso vale naturalmente per i centri abitati.
- **Non corrisponde al vero che la riforma riduca parchi, aree protette e metta a rischio le specie protette.** Il tema riguarda una pianificazione coerente e aggiornata, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla legge e delle competenze istituzionali.
- **Non corrisponde al vero che la riforma cancelli il ruolo di ISPRA.** ISPRA resta il riferimento tecnico-scientifico nazionale in materia di tutela e gestione della fauna. Il suo contributo viene inserito in un sistema consultivo più ampio, nel quale si confrontano competenze scientifiche, istituzioni, Regioni e rappresentanze del mondo venatorio, agricolo e ambientalista.
- **Non corrisponde al vero che i calendari venatori potranno essere estesi senza controllo.** I calendari restano soggetti alla normativa nazionale ed europea e devono rispettare i periodi sensibili delle specie, tra cui riproduzione, migrazione e fasi di maggiore vulnerabilità.
- **Non corrisponde al vero che vi sia una deregulation in materia di cattura e utilizzo dei richiami vivi.** Sono pratiche già previste dalla legge attuale e riferite alle disposizioni comunitarie. Si specifica solo la differenza tra richiami di cattura e allevati ed il ruolo di ISPRA non è toccato.

- **Non corrisponde al vero che la riforma censuri le proteste contro la caccia.** Criticare la caccia, manifestare e sostenere posizioni ambientaliste o animaliste resta pienamente legittimo. Diverso è impedire materialmente lo svolgimento di un'attività autorizzata dalla legge o danneggiare strumenti pubblici e privati destinati alla gestione della fauna. Ho detto che quello in discussione è un provvedimento importante che auspico trovi celere approvazione, ma vorrei significarvi anche che i cacciatori italiani si attendono ulteriori passi in avanti per godere pienamente di tutti i diritti (oltre che dei doveri) riconosciuti ai loro colleghi europei.

Non si può essere europeisti a senso unico solo quando le regole impongono delle restrizioni, ma bisogna esserlo anche quando le norme europee concedono delle opportunità, sempre nel rispetto delle regole di riferimento, per consentire un prelievo venatorio maggiormente adattato alla nostra realtà faunistica, ambientale e alle nostre tradizioni che sono da rispettare come già avviene per quelle del resto d'Europa.

Grazie.